

Interrogazione Parlamentare a risposta scritta

- **Al Presidente del Consiglio dei Ministri**
- **Al Ministro dell'Economia e delle Finanze**
- **Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali**
- **Al Ministro della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione**

Premesso che:

sul tema delle pensioni la faciloneria e l'inadeguatezza dei cosiddetti esperti hanno avallato una serie di vere e proprie stupidaggini che falsano il problema creando situazioni di danno per i pensionati.

Infatti, nello scenario delle pensioni non c'è nessun "Enea" e nessun "Anchise" poiché ogni lavoratore in attività versa circa il 10% **su tutta la retribuzione in contributi ai fini pensionistici.**

Il che, in base ai calcoli attuariali, dovrebbe consentire ai pensionati una esistenza "libera e dignitosa" (come afferma il dettato costituzionale) al livello della posizione sociale raggiunta, come ripetutamente asserito dalla Corte Costituzionale in molte sue sentenze.

Gli scarsi aumenti sulle pensioni, elargite in passato, sono stati corrisposti con una percentuale decrescente man mano che l'importo pensionistico aumentava, mentre invece, si ripete, il 10% in contributi pensionistici è stato versato dai lavoratori su tutta la retribuzione e non con aliquote decrescenti.

I vari governi succedutisi sono i veri responsabili del cosiddetto "disastro" pensionistico – se è vero che esiste, ma, cifre alla mano, ne dubitiamo – perché non si è voluta separare la previdenza, basata sui versamenti dei lavoratori, dalla assistenza che invece doveva gravare sulla fiscalità generale.

Le pensioni corrisposte ai lavoratori, essendo frutto dei loro stessi accantonamenti, non dovrebbero essere tassate come è certificato da molti enti di ricerca, ma dovrebbero essere sottoposte ad una tassazione più tenue, o addirittura detassate.

Il contributo di solidarietà, previsto per i soli pensionati pubblici (esclusi quelli di Bankitalia, Camera, Senato e Quirinale) in base all'ultima legge finanziaria, (tagli del 5% sino al reddito di 90.000 euro o 150.000 euro lordi) alla luce di quanto precede è viziato da palese incostituzionalità, e su questo punto si attendono gli esiti dei numerosi ricorsi presentati.

Se qualcuno si doveva colpire, questo qualcuno andava ricercato nelle categorie beneficiarie di numerosi abbuoni e scorrimenti pensionistici, che hanno "regalato" sino a 15 anni di contributi figurativi ai combattenti, ai dirigenti esodati, ai lavoratori delle aziende in crisi nonché ai 40.000 destinatari della cosiddetta legge Mosca, costata sinora ben 15 miliardi di euro a fronte di nessun contributo versato.

I pensionati baby, invece, hanno sì lasciato il servizio in anticipo, ma la loro pensione è stata già calcolata al 40% dello stipendio, e non al 94%, per cui non hanno beneficiato di alcunché, né avuto "regalie" di sorta.

Gli ultimi dati elaborati dall'Agenzia delle Entrate accreditano i pensionati – che, non dimentichiamolo, sono circa diciotto milioni ed hanno quindi un peso politico ed economico non indifferente – di un versamento Irpef pari al 45% del gettito complessivo annuale.

A conti fatti, tutte le pensioni italiane – si ripete tutte – al netto della tassazione risultano inferiori del 15% rispetto alla media europea. Questo Governo aveva promesso nel programma elettorale, totalmente disatteso, la revisione del "paniere" dei beni e servizi su cui l'Istat calcola la percentuale di aumento delle pensioni.

Si chiede

di conoscere cosa il Governo intenda fare – a breve o a medio termine – per riscrivere il capitolo delle pensioni secondo criteri di equità e giustizia.